

Trasporti

Un emiro per gli aeroporti toscani

Il 25% degli scali di Firenze e Pisa al fondo proprietario della compagnia Emirates. L'obiettivo è rafforzare i collegamenti con i Paesi del Golfo e sfruttare il boom dei voli così come sta facendo il gruppo Benetton

ETTORE LIVINI, MILANO

Il Dubai mette un piede nel risiko degli aeroporti italiani e si allea al tycoon argentino Eduardo Eurnekian per comprare nuovi scali nel nostro paese, in Europa orientale e in Medio Oriente. L'investment corporation of Dubai ha comprato il 25% di Corporacion America Italia (Cai), la società dell'imprenditore di Buenos Aires che controlla il 62% di Toscana Aeroporti, l'azienda guidata dal presidente Marco Carrai che controlla le piste di Firenze e Pisa. Il valore della transazione non è stato reso noto, ma Cai sarà la testa di ponte attraverso cui i due nuovi gestiranno i nuovi investimenti nel vecchio continente e nell'area del Golfo.

I margini di sviluppo - in Italia e in Europa - sono ampi. Il sistema aeroportuale italiano ha cambiato volto - economicamente e come assetti proprietari - negli ultimi anni. La crisi di Alitalia non ha frenato la crescita del traffico, passato dai 138 milioni di passeggeri nel 2010 ai 176 del 2017. Pisa e Firenze, per dire, sono balzate nello stesso periodo da 5,7 milioni a quasi 8. E il trend positivo continua anche nel 2017. I Benetton, il fondo F2I e

Eurnekian con una serie di acquisizioni mirate, hanno ipotecato il controllo di alcune delle strutture più promettenti. E i conti - visto il boom del mercato - tornano un po' per tutti.

Lo schema vale anche a livello mondiale. Il traffico aereo ha battuto tre volte nel mese di luglio il suo record di numero di voli, oltre 200 mila al giorno, nel 2017 hanno volato per la prima volta oltre 4 miliardi di persone cifra che secondo i guru di settore è destinata a raddoppiare entro il 2036. E il business degli aeroporti ha bisogno di forti investimenti per adeguarsi a questa esplosione di passeggeri. Eurnekian ha già messo sul piatto le sue fiches: Corporacion America - quotata a Wall Street con una valutazione di 1,6 miliardi di dollari - è il maggior gestore provato di aeroporti nel mondo come numero di strutture. Gestisce 37 scali in Argentina, cinque in Perù, due in Ecuador, Uruguay, Brasile e Italia e uno in Armenia. L'asse con gli emiri gli garantisce le munizioni necessarie (leggi i soldi) per difendere il privato in un periodo in cui molti enti pubblici apriranno il capitale ai privati per rinnovare piste e terminal.

Icd aveva già messo gli occhi

sull'aeroporto del Montenegro ma ha evidentemente deciso alla fine di affiancarsi a un "professionista" del settore per evitare disavventure. I soldi del resto non mancano. Dopo il mezzo fallimento del 2009, in effetti, l'emirato è tornato a macinare utili e il recente balzo del petrolio ha portato altro fieno in cascina.

L'Icd ha in portafoglio il Burj Khalifa, il grattacielo alto 828 metri, e il Dubai Mall. E l'organizzazione di Dubai 2020 dovrebbe garantire almeno un altro paio di anni positivi per il settore immobiliare che pesa molto nel suo portafoglio e che in passato gli ha creato più di una preoccupazione.

Tra le controllate della holding nel settore del trasporto aereo ci sono anche la Emirates, la compagnia aerea del Dubai e il duty free dell'aeroporto del paese. Il valore totale delle partecipazioni del fondo sovrano di Dubai è oggi vicino ai 200 miliardi di dollari.

I PASSEGGERI

4 miliardi

Nel 2017 i passeggeri dei voli sono stati oltre 4 miliardi. Ogni giorno viaggiano 200 mila aerei



Peso: 28%